

Stop agli anestesisti, interventi in pericolo

Sanità, nuovo allarme per le norme sui turni. I camici bianchi: vergognoso che il ministro taccia ancora

La vicenda e i suoi effetti

● Dopo il blocco dei maxiturni di straordinario imposto dall'Unione europea, negli ospedali campani si verificano situazioni di grave difficoltà

● Il settore con maggiori sofferenze è quello dei medici anestesisti e rianimatori, di conseguenza rischiano di essere rinviati decine di interventi chirurgici

NAPOLI Ormai da tre giorni i manager e i primari degli ospedali campani stanno facendo gli equilibristi nel tentativo di gestire al meglio la crisi legata all'applicazione della legge 161 del 2014, quella diventata operativa mercoledì scorso che impedisce il ricorso massiccio agli straordinari per medici, infermieri e operatori socio-sanitari.

In regioni come la Campania, dove purtroppo l'emergen-

za è all'ordine del giorno, questo è un compito molto difficile; tant'è che le prime falle iniziano già ad aprirsi. Una delle questioni «calde» è quella che riguarda gli anestesisti negli ospedali, che sino ad oggi hanno assicurato la copertura delle esigenze soprattutto grazie al ricorso all'auto-convezione.

Si tratta in sostanza di un'alternativa agli straordinari, con la quale gli anestesisti vengono pagati come liberi professionis-

ti. Tuttavia, in applicazione della legge 161 del 2014 questo non è più possibile. E così nelle prossime settimane potrebbero essere a rischio centinaia di interventi, ma anche le prestazioni ambulatoriali di terapia del dolore (ad esempio per pazienti oncologici).

«Il problema – spiega Giuseppe Galano, presidente dell'Aaroi Emac – è più serio di quanto sembri. Premesso che il rispetto dei turni di riposo è

un diritto sacrosanto dei lavoratori, non si può scaricare tutto sui cittadini. Questo significa ridurre interventi di elezione, ma anche terapia del dolore negli ambulatori, non dimentichiamo che questo servizio serve anche per i pazienti oncologici. È vergognoso che in tanto tempo il Governo non sia intervenuto. A questo punto l'unica cosa sensata sarebbe permettere alla Campania, e alle altre regioni sottoposte a blocco del turnover, di assumere».

Per Galano l'ipotesi di consentire l'uso dell'auto-convezione dev'essere solo un'eccezione subordinata alla creazione di posti di lavoro.

Molte incertezze su quello che potrà accadere sembrano esserci al San Paolo, viste le preoccupazioni espresse dai sindacati, che temono la possibilità di veder differiti parte degli interventi in programma. È l'ospedale di Fuorigrotta di certo non è l'unico che potrebbe avere difficoltà.

La questione anestesisti riguarda la gran parte delle strutture, e anche il polo pediatrico Santobono Pausilipon.

«E' solo grazie alla riorganizzazione messa in campo in



Galano
Avremo problemi pure per i servizi di terapia del dolore

Lucchetti
Anche le ex guardie mediche sono in difficoltà

questi anni – spiega il dg Annamaria Minicucci – se l'azienda sta riuscendo ad affrontare bene questo momento». Ma al di là di quanto si è potuto prevenire con una buona organizzazione, per il Santobono, come per tutti gli ospedali che lavorano nell'emergenza, resta il problema di dover garantire i Livelli essenziali di assistenza.

In questo quadro si innesta anche un altro grosso problema, legato ai medici della continuità assistenziale (ex guardia medica). «Molte aziende e distretti – denuncia Fabio Lucchetti – segretario provinciale Fimmg per la continuità assistenziale – pretendono di applicare lo stesso criterio che si applica con i dipendenti. Una cosa assurda, perché parliamo di medici che sono in tutto e per tutto liberi professionisti. Se ci voglio trattare come dipendenti ci dessero gli stessi diritti, le ferie, assenze per malattia, tredicesima e quattordicesima. Inoltre, secondo questa interpretazione si rischia di dover chiudere gli ambulatori e lasciare i cittadini senza assistenza, nel periodo di Natale e dell'influenza».

Raffaiele Nespoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

